

COMUNICATO

CAPO DELLA CASA REALE DELLE DUE SICILIE GRAN MAESTRO DEL SACRO E MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

A seguito dell'ampia diffusione sui mezzi di comunicazione di notizie riguardanti la relazione esistente tra la Principessa Maria Carolina di Borbone delle Due Sicilie e il Sig. Jordan Bardella, con l'intento di fare chiarezza e ristabilire la verità storica, ritengo necessario pronunciarmi sull'uso dei Titoli storici della Casa Reale delle Due Sicilie da parte dei membri dei due rami della mia famiglia.

Mio cugino il Principe Charles di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, e sua moglie Camilla, così come loro figlia Maria Carolina, hanno creato confusione nei media attribuendo indebitamente a quest'ultima un Titolo che non le spetta: quello di **Duchessa di Calabria**.

Al fine di chiarire la verità storica, spiegherò dettagliatamente la realtà della disputa esistente tra i due rami della famiglia.

La prima cosa da sottolineare è che entrambi i rami appartengono genealogicamente allo stesso ceppo, quello della Casa Reale dell'antico Regno delle Due Sicilie. Il ramo genealogico minore è oggi rappresentato dai Duchi di Castro, Charles e Camilla, mentre il ramo genealogico maggiore dai Duchi di Calabria, Pedro e Sofia.

Il 25 gennaio 2014 fu formalizzato un accordo ("RICONCILIAZIONE") tra il Duca di Castro e l'attuale Duca di Calabria. Fu firmato alla presenza dell'attuale Duchessa di Calabria e della Duchessa di Castro. Accompagnate dalle rispettive famiglie, entrambe le parti intervennero con pieni poteri e adeguata rappresentanza, alla presenza dei relativi testimoni.

Nell'accordo firmato fu chiaramente stabilito che il ramo minore della famiglia Borbone Due Sicilie accettava per sé i Titoli di Duchi di Castro (riservati a Charles e Camilla), Duchessa di Palermo (attribuito alla Principessa Maria Carolina) e Duchessa di Capri (attribuito alla Principessa Maria Chiara). Preciso che non fu il Duca di Castro a concedere alle sue figlie i Ducati di Palermo e Capri, bensì il Duca di Calabria, l'Infante Don Carlos di Borbone Due Sicilie e Borbone-Parma, che, su proposta del Duca di Castro, accettò come Capo della Casa l'uso di tali due Ducati da parte delle figlie del Duca di Castro.

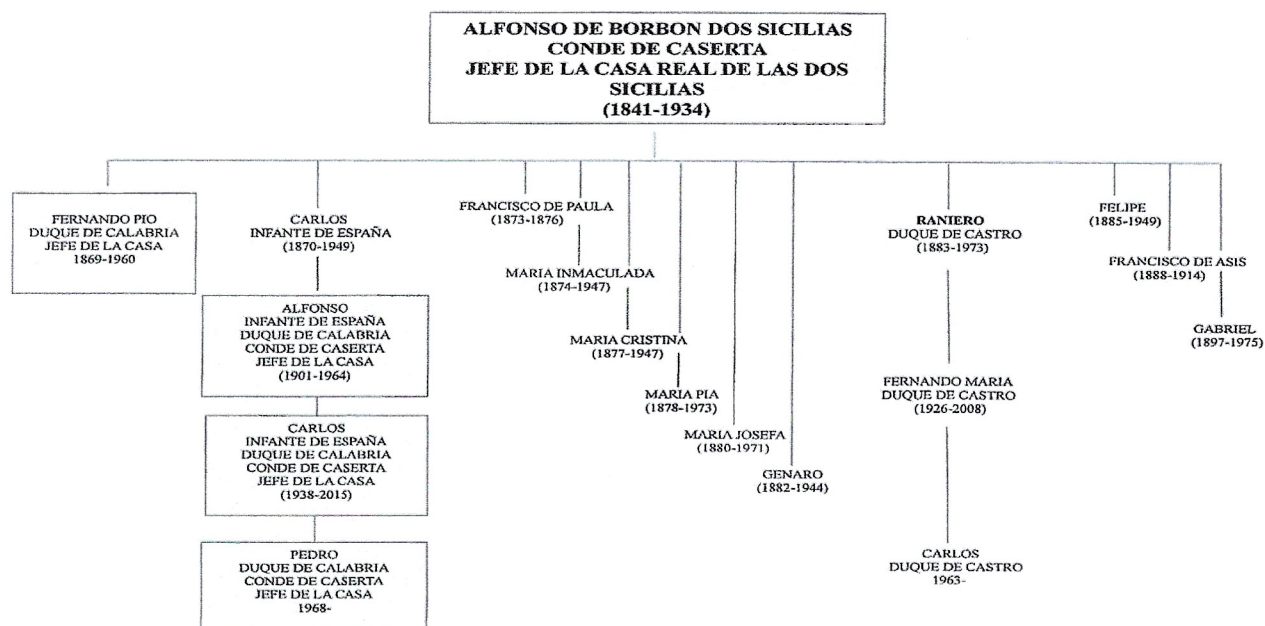
Da parte del ramo maggiore, ci siamo riservati i Titoli che avevamo sempre detenuto: Duca di Calabria, Duca di Noto e Duca di Capua.

STORIA DELLA DISPUTA

L'origine del conflitto tra i due rami della famiglia nasce nel 1960, quando, alla morte senza discendenza maschile del Principe Ferdinando Pio di Borbone Due Sicilie, figlio maggiore del Principe Alfonso, Conte di Caserta e Capo della Casa di Borbone Due Sicilie, la guida della Casa passò, per diritto di primogenitura, ai discendenti di suo fratello l'Infante Don Carlos di Borbone Due Sicilie, poiché quest'ultimo era il secondogenito della Casa, immediatamente dopo il Principe Ferdinando Pio.

Desidero precisare che l'Infante Don Carlos di Borbone Due Sicilie morì prima di suo fratello Ferdinando Pio, nel 1949; gli succedette mio nonno, l'Infante Don Alfonso, Duca di Calabria e Conte di Caserta, nella guida della Casa.

Per chiarire la successione alla guida della Casa, si riproduce qui di seguito l'albero genealogico dei discendenti del Principe Alfonso, Conte di Caserta, Capo della Casa Reale delle Due Sicilie:



Alla morte del Principe Ferdinando Pio, la guida della Casa di Borbone Due Sicilie fu oggetto di conflitto:

1.- Da una parte, mio nonno Don Alfonso di Borbone Due Sicilie assunse legittimamente il ruolo di Capo della Casa, conformemente alle regole della primogenitura, poiché era il figlio maggiore dell'Infante Don Carlos e quest'ultimo era il successore immediato del Principe Ferdinando Pio.

2.- Dall'altra, il Principe Ranieri di Borbone Due Sicilie, quinto figlio maschio del Principe Alfonso di Borbone Due Sicilie, Conte di Caserta. Egli approfittò della vicinanza che aveva con il fratello maggiore Ferdinando Pio e della distanza che separava la residenza di mio nonno Alfonso, Duca di Calabria, dalla sua, per assumere illegittimamente la guida della Casa. Si avvalse di questa circostanza e si appellò alla dichiarazione subordinata firmata dal mio bisnonno l'Infante Don Carlos prima di contrarre matrimonio con l'allora Principessa delle Asturie, Doña María de las Mercedes di Borbone (Atto di Cannes).

MATRIMONIO DELL'INFANTE DON CARLOS

Nel dicembre del 1900 il mio bisnonno, l'Infante Don Carlos, si fidanzò con la Principessa delle Asturie, allora presunta erede del fratello minore, il futuro Re di Spagna Alfonso XIII, che all'epoca era ancora minorenne e quindi non sposato.

Don Carlos, quando firmò il citato Atto, effettuò una rinuncia condizionata all'eventuale successione alla Corona delle Due Sicilie, qualora si fosse verificata la circostanza che la Principessa delle Asturie Doña María de las Mercedes fosse salita al trono di Spagna e Don Carlos ne fosse stato il consorte. In quel momento egli possedeva soltanto una mera aspettativa di diritto che, pochi anni dopo l'Atto di Cannes, si estinse definitivamente con la morte, avvenuta il 17 ottobre 1904, della sua consorte, la Principessa delle Asturie Doña María de las Mercedes.

In realtà, tale rinuncia era stata effettuata unicamente per adempiere a quanto previsto dalla pragmatica del Re Carlo III del 6 ottobre 1759 (basata sui trattati di Vienna del 3 ottobre 1735 e del 18 ottobre 1738), il cui scopo era impedire che le Corone di Spagna e delle Due Sicilie si riunissero nella stessa persona.

L'Atto di Cannes fu firmato da Don Carlos nel 1900, quando suo fratello Ferdinando Pio era ancora in vita (primogenito ed erede, Duca di Calabria e Capo della Casa di Borbone delle Due Sicilie,

morto nel 1960).

L'Atto di Cannes fu pertanto un documento relativo alla successione alla Corona di Spagna e non ebbe mai efficacia, poiché la condizione principale alla quale era subordinato - che la Principessa delle Asturie salisse al trono di Spagna e Don Carlos di Borbone Due Sicilie ne fosse il consorte - non si verificò mai.

La disputa sull'Atto di Cannes fu definitivamente chiarita quando, l'8 marzo 1984, il Marchese di Mondéjar, Capo della Casa di S.M. il Re di Spagna, inviò una lettera a mio padre, Don Carlos, Duca di Calabria e Conte di Caserta, che recitava quanto segue:

“...nell'interesse della verità storica e con l'intenzione di chiarire il problema relativo a chi spetti il Titolo di Capo della Casa di Borbone Due Sicilie e il Gran Magistero dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, per ordine di SUA MAESTÀ IL RE e come Capo della Sua Casa, ho richiesto pareri e relazioni al Ministero della Giustizia e alla Reale Accademia di Giurisprudenza e Legislazione, per l'aspetto giuridico della questione; al Ministero degli Affari Esteri, per l'aspetto internazionale; all'Istituto “Salazar y Castro” del Consiglio Superiore delle Ricerche Scientifiche, per l'aspetto genealogico; e al Consiglio di Stato, per l'aspetto storico-giuridico.

L'unanime concordanza dei pareri e delle relazioni emesse dai più alti organismi e corporazioni dello Stato spagnolo competenti in materia riconosce alla persona di Vostra Altezza Reale (riferendosi a mio padre, S.A.R. l'Infante Don Carlos) il Titolo di Capo della Casa di Borbone Due Sicilie e del Gran Magistero dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.”

Chi abbia letto tali pareri e relazioni potrà constatare che conducono alle seguenti conclusioni:

- La rinuncia condizionata di Don Carlos mediante l'Atto di Cannes non produsse effetti giuridici.
- Essa non vincola i suoi discendenti.

Va inoltre sottolineato che tale rinuncia condizionata aveva in ogni caso come oggetto esclusivamente gli eventuali diritti di Don Carlos alla successione della Corona del Regno delle Due Sicilie e non il diritto a essere Capo della Casa di Borbone Due Sicilie, come stabilito in un parere del Consiglio di Stato spagnolo del 2 febbraio 1984.

Parimenti, con l'Atto di Cannes Don Carlos non rinunciò ai beni allodiali e ancor meno al Sacro e Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, come stabilito nel parere della Reale

Accademia di Giurisprudenza e Legislazione del 6 maggio 1983.

RICONCILIAZIONE DEL 2014

Essendo dunque molto chiara la nostra posizione e situazione nella guida della Casa di Borbone Due Sicilie, era assurdo continuare questa disputa di generazione in generazione. Per questo motivo, con il consenso di mio padre, promossi un riavvicinamento che nel 2014 diede frutto, riempiendo di gioia familiari e amici sostenitori di entrambi i rami.

Formalizzammo questo accordo a Napoli il 25 gennaio 2014 (**ALLEGATO I**), circondati dalle nostre famiglie, testimoni e amici. Entrambi pubblicammo la buona notizia (**ALLEGATO II**). Purtroppo, poco dopo la firma dell'accordo, constatai che mio cugino Charles non lo rispettava né lo applicava. Il fatto che Charles e Camilla siano venuti meno alla loro parola non modifica la mia posizione e tanto la mia famiglia quanto io continueremo a rispettare pienamente quanto convenuto nel 2014:

“...RICONOSCENDOSI RECIPROCAMENTE COME CUGINI, CON I TRATTAMENTI E I TITOLI CHE ATTUALMENTE SONO DI USO COMUNE PER ENTRAMBE LE PARTI E I LORO DISCENDENTI”.
(**ALLEGATO II**)

DICHIARAZIONE DEL 12 MAGGIO 2016

Dopo il nostro accordo del 2014, a ogni inadempienza dei Duchi di Castro elevai personalmente la mia protesta, fino a comprendere che non avevano alcuna intenzione di rispettare quanto firmato. Per questo motivo, venuto a conoscenza della loro dichiarazione unilaterale del 12 maggio 2016, non ebbi altra scelta che rispondere con la dichiarazione che allora resi pubblica (**ALLEGATO III**).

CONSIDERAZIONI FINALI

Anche se avessi la volontà di modificare le Leggi della Casa di Borbone-Due Sicilie, nella mia qualità di Capo della Casa non sarei autorizzato a farlo unilateralmente, poiché in una Casa Reale le norme successorie non possono essere alterate dalla sola decisione di chi ne detiene la guida. Una modifica di tale natura potrebbe verificarsi soltanto nei seguenti casi: che un Parlamento ratificasse legalmente tale cambiamento- cosa che in questo caso risulta formalmente e materialmente impossibile -oppure che esistesse un consenso assoluto all'interno della famiglia.

É opportuno ricordare che l'Ordine Costantiniano di San Giorgio si fonda sulla Successione Farnesiana, il cui statuto fondamentale e immutabile si basa sui principi della successione maschile e della stretta primogenitura.

Di conseguenza, la sua guida spetta sempre al maschio di età più avanzata, che la trasmette al successivo maschio nell'ordine successorio, e così via. Inoltre, l'Ordine è regolato da Statuti e Bolle Pontificie vigenti; pertanto, qualsiasi eventuale modifica delle sue norme successorie richiederebbe necessariamente l'assenso di Sua Santità il Papa, manifestato mediante apposita Bolla Pontificia.

CONCLUSIONI

Da quanto precede, si conclude:

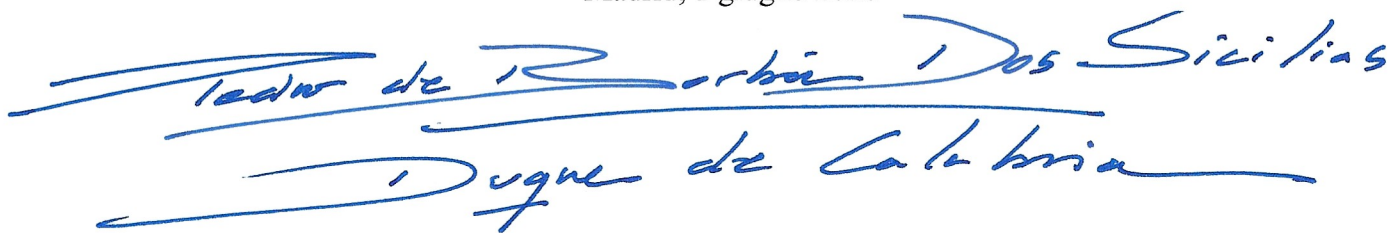
La Principessa Maria Carolina può utilizzare il Titolo di Duchessa di Palermo, così come concordato nel 2014. Tuttavia, nessun diritto le spetta per definirsi **Duchessa di Calabria**.

L'accordo firmato nel 2014 è l'unico valido e vincolante, essendo stato sottoscritto liberamente da entrambe le parti e con pieno consenso familiare.

In data 5 novembre 2015, un mese dopo la morte del mio amato padre, S.A.R. l'Infante Don Carlos di Borbone Due Sicilie e Borbone-Parma, Duca di Calabria e Conte di Caserta, assunsi l'onore e la responsabilità di succedergli quale Capo della Casa di Borbone Due Sicilie e Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio (ALLEGATO IV).

Alla luce di quanto esposto, per le motivazioni e le ragioni espresse nel presente Comunicato che emetto nella mia qualità di Capo della Casa Reale delle Due Sicilie, confido di aver chiarito la situazione riguardo alla legittimità dell'uso dei Titoli e delle Dignità spettanti alla Casa e **auspicio che mio cugino il Duca di Castro rispetti il contenuto degli accordi dell'Atto di Riconciliazione che entrambi firmammo il 25 gennaio 2014, circondati dai membri delle nostre famiglie.**

Madrid, 1 giugno 2026



The image shows two handwritten signatures in blue ink. The top signature is 'Pedro di Borbone Due Sicilie' and the bottom signature is 'Duca di Calabria'. Both are written in a cursive, flowing style.

Pedro di Borbone Due Sicilie
Duca di Calabria
Conte di Caserta
Capo della Casa Reale delle Due Sicilie